

# Euroflora 2025, tra arte, spazio e natura

Dalla concezione del layout al riconoscimento alla Biennale di Venezia, un'esperienza progettuale che intreccia paesaggio, arte e città, rivelando il potenziale tattile e narrativo dell'allestimento temporaneo.



di **Matteo Fraschini**  
Progettista di Euroflora Genova 2025  
con Urges Srl

## Era chiaro sin da subito che Euroflora non fosse una "normale" fiera, quanto piuttosto una successione di allestimenti di paesaggio riprodotto da organizzare al meglio.

**M**i è stato chiesto di raccontare qui la mia esperienza come progettista incaricato del layout generale di Euroflora Genova 2025. Incarico che ho seguito con piacere insieme allo studio Urges Srl. È stata per me un'esperienza nuova ed interessantissima; sono stati quasi due anni, dal concorso alla chiusura di Euroflora, in cui ho dedicato con passione ed entusiasmo la maggior parte del mio tempo. Il fatto poi che il progetto generale sia stato selezionato e sia attualmente esposto nel padiglione Italia della Biennale di Architettura di Venezia ci rende particolarmente orgogliosi e gratifica questo lungo e intenso impegno. Progettare e gestire la realizzazione di Euroflora è stato dunque qualcosa di davvero speciale che vorrei condividere con colleghi ed appassionati al tema in questa sede.

Penso perciò sia interessante ripercorrere l'intero processo cercando di mettere in luce le specificità di un percorso unico del suo genere e il suo intreccio con una biografia professionale e di ricerca: la realizzazione di una florale che si estendeva su di un'area di più di 85.000 metri quadrati.

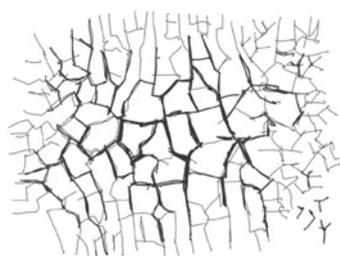
Nel materiale di concorso uno dei messaggi che ho voluto far risaltare maggiormente era legato al modo in cui un allestimento di questo tipo possa valorizzare al meglio competenze e visioni di chi poi sarebbe andato ad allestire, gratuitamente, gli spazi. Mi colpiva molto l'idea di una passione condivisa volta a mettersi in mostra o meglio, a mettere in mostra quanto di meglio si era prodotto, pensato, ricercato. Era chiaro sin da subito che Euroflora non fosse una "normale" fiera, quanto piuttosto una successione di allestimenti di paesaggio riprodotto da organizzare al meglio. Pensavo dunque ad una strategia che potesse generare strutture spaziali ed immagini forti lasciando allo stesso tempo il ruolo di attore principale ai diversi espositori, vivaisti ed appassionati.

Da un punto di vista progettuale l'estensione dell'area espositiva e la necessità provare a immaginarla come un racconto, se vogliamo un montaggio "cinematografico" di scene tenute insieme da una story line organica, richiedeva una visione alla scala della città richiamando una serie di strumenti propri del disegno urbano. Pure nella dimensione effimera dell'allestimento che riscrive temporaneamente un luogo sovrapponendosi ad esso era necessario un approccio che potesse fare dialogare differenti scale. Mi è parso necessario favorire un dialogo tra città esistente

(da poco riaperta al pubblico), allestimento e contenuto, ovvero le scene che gli allestitori avrebbero immaginato e costruito indipendentemente dalla mia sensibilità.

Un'idea che riuscisse a mettere in relazione punti lontani, essenzialmente visivi, valorizzando ad un tempo la dimensione dell'uno a uno, del poter annusare, toccare le piante e i frammenti di paesaggio rappresentato che si andava ad attraversare.

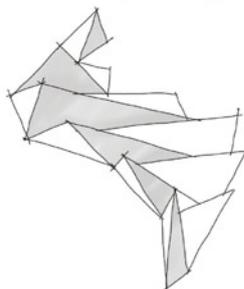
Emerge qui un dialogo con una ricerca che ho portato avanti in maniera piutto-



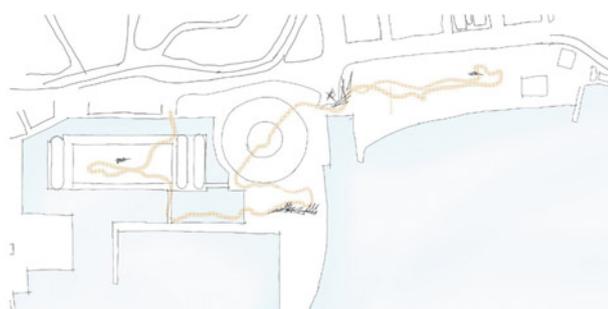
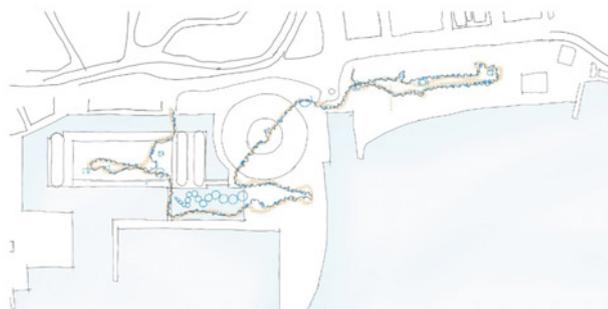
Crack / Light (Rebirth)



Contamination / Reflection (Renewal)



Light / Heavy (Origami)



Layout concettuale

sto costante dai tempi del dottorato. Parla della relazione tra tattile e visivo sia nell'ottica di fruizione di uno spazio, sia dal punto di vista chi è chiamato a progettare quello spazio. Affonda le sue radici nella scatola prospettica rinascimentale che scopre l'infinitesimo come sguardo immaginato lontano (scena) in contrapposizione con il palco toccato dall'attore. Una dualità che mi ha sempre colpito dei giardini di Palazzo Piccolomini a Pienza, geometrici ma disgiunti dal paesaggio. Si raggiungono dalla piazza, che anticipa uno sfondo naturale "lontano" facendolo entrare nello spazio urbano, attraverso una sequenza di spazi chiusi ed aperti, marcati da soglie architettoniche. Anticipano in un certo senso il concetto di "trasparenza fenomenica": l'interconnessione di spazi esplorati dall'architettura moderna rimanendo però un fatto essenzialmente visivo.

Per questo l'opera di Pollock è parsa particolarmente interessante e utile: interpreta il suolo (la tela calpestata) come qualcosa di trasparente, dove i colori versati emergono nella continuità con differente intensità. Dava l'idea del paesaggio come variazione e non come frammento, dava l'idea di una "contaminazione" virtuosa tra differenti caratteri. Parlando di suolo, terra, l'opera di Burri ha stimolato il mio interesse, sicuramente per la dimensione tattile delle sue immagini, anche però per la capacità di unire a questa un'immagine riconoscibile che evoca la scarsità di risorse naturali. È un pattern che idealmente ricombina il "grande" (espositore) e il piccolo senza una gerarchia strutturata. L'origami poi ha ovviamente a che fare con la piega. Sebbene ci sia una fascinazione rispetto agli studi filosofici e sul loro riflesso nelle teorie dell'architettura degli ultimi decenni del secolo scorso, il mio sguardo è stato anche pratico, tecnico. C'è sicuramente l'idea di una continuità tra piano orizzontale e piano verticale. C'è anche però l'idea che attraverso la piega, l'atto del piegare (tattile) si definisca un'immagine riconoscibile anche se non stereometricamente definita; l'idea che la memoria di quell'atto diventi figura.

Per queste ragioni mi sembra utile sottolineare che il dialogo con l'arte sia

Origami.



Mirador.



stato essenzialmente tecnico, non solo e non unicamente legato ad un'immagine finale ma piuttosto in relazione ai procedimenti, al "come si fa" in un confronto virtuale con chi ha avuto analoghe necessità compositive.

Tornando al progetto del masterplan, questi concetti, anche e soprattutto nel loro carattere operativo, processuale, sono stati associati a selezionate parole chiave che richiamavano e declinavano l'idea di rigenerazione e rinascita indicate nel bando di concorso. Così all'opera di Burri ho associato il concetto di "crepa e di luce"; a Pollock l'idea di "contaminazione e riverbero" mentre all'origami quella di "Leggero/Pesante".

Il concept del masterplan sovrapponeva pattern riferibili a queste parole chiave e ai relativi procedimenti artistici in

modo da farli affiorare nella continuità del layout generale con differente intensità. Uno specifico ruolo "urbano" è stato dato agli origami nel loro valore di Landmark trasparente e leggero che mettesse in relazione città, natura e allestimento. Diventavano così un dispositivo di interpretazione della natura in dialogo con l'artificiale. Benché la pratica provenga da molto lontano ho pensato potesse essere associata al paesaggio mediterraneo, all'idea di una terra continuamente modificata nei secoli che costruisce una figura riconoscibile e memorabile.

Queste erano le idee che formavano la base concettuale ed operativa del concorso. Quando questo è stato bandito, nel 2022, l'area allestitiva, il Waterfront di Levante, era un cantiere a cielo aperto. Il Palasport era uno scheletro di ce-

Arena.



Palasport.



mento, Piazzale Kennedy ancora un parcheggio a raso dove sarebbe poi stato costruito un parcheggio sotterraneo in vista di un parco urbano affacciato sul mare. La gestione del master-plan era stata affidata a Renzo Piano. Tutto questo per dire che il nostro approccio, basato su procedimenti logici e pattern riconoscibili ha probabilmente stimolato nella commissione giudicatrice l'idea che il progetto potesse mantenere una struttura riconoscibile pur nelle inevitabili necessità di adattamento rispetto ad un contesto "in divenire". All'interno del master-plan generale sono stati individuati alcuni elementi caratterizzanti la manifestazione che lo studio ha sviluppato fino ad un livello di dettaglio definitivo con l'obiettivo di definire una documentazione dettagliata da allegare alle richieste d'offerta che

Porto Antico Genova avrebbe fatto per la realizzazione.

### Origami

Ho già accennato agli origami e al loro ruolo all'interno del layout generale. Sono stati realizzati tre origami, nelle loro forme ispirati liberamente alla Vela, alla Strelitzia, alla Rete, in qualche modo omaggiando tre tipicità del capoluogo Ligure.

Il primo, la Vela era pensato come landmark che introducesse, su Piazzale Kennedy alla manifestazione, collegando idealmente la città con il suo mare e con l'orizzonte.

Il secondo, la Strelitzia pensato sotto la tendostruttura, nella marina, dialogava con il primo (entrambi erano alti oltre 10 m). Era pensato riprendendo liberamente la caratteristica logica geo-

metrica del fiore: asimmetrico, formato da petali geometrici che ruotano, traslano, "esplodono" lungo una linea curva come in un crescendo da piano orizzontale a piano verticale.

Il terzo, nel Padiglione Nouvel, era pensato, appunto come una rete, appeso alla struttura esistente prevedendo la possibilità di poterlo attraversare.

Oltre a queste strutture, abbiamo sviluppato altre installazioni ed allestimenti in continuità con il disegno generale. Ci siamo inoltre occupati del progetto per il padiglione Liguria e di quello di Confagricoltura. Racconterò brevemente di seguito queste esperienze.

### Mirador

Il Mirador era pensato per un punto particolarmente importante del racconto espositivo. Esso si posizionava lungo l'asse di allestimento di Piazzale Kennedy e dialogava con l'arena (altro elemento da noi studiato di cui parleremo in seguito). L'allestimento era pensato come un racconto che, partendo dal piano di calpestio porta ad una quota di quasi due metri permettendo di cogliere l'estensione del parco espositivo. Aveva una pianta quadrata ed era basato su un modulo di 1.2 m x 1.2 m anche per ottimizzare l'utilizzo dei pannelli in multistrato. Definiva un percorso che si articolava, salendo attraverso vasche di differente dimensione e differente altezza portando il visitatore a riscoprire il mare e l'orizzonte. Era immaginato come un paesaggio leonardesco, fatto di piani che sfumano donando profondità è tridimensionalità al supporto che accoglieva lo stupendo progetto paesaggistico di ANVE - Associazione Nazionale Vivaisti Esportatori e che colpiva per la ricchezza di colori e di profumi che travolgevano chi lo attraversava.

### Arene

Come detto, il master-plan generale di concorso aveva nell'idea di valorizzare le competenze e le passioni coinvolte in Euroflora uno dei temi chiave. Per questa ragione lungo il percorso abbiamo disegnato quattro spazi, quattro gocce, seguendo l'ispirazione di Pollock, e le abbiamo chiamate Arene. All'interno delle fiere, spesso molti stand hanno uno spazio dedicato alla presentazione dei prodotti. Nel contesto di Euroflora, dove l'allestimento del verde

è sicuramente il tema centrale, lo spazio di condivisione di saperi, esperienze, competenze e passioni poteva essere pubblico, condiviso, non di qualcuno in particolare. Le Arene erano costruite con bancali disposti a cerchi concentrici ad evocare appunto l'arena o quasi un anfiteatro. In Piazzale Kennedy l'arena aveva una copertura che proteggeva lo spettatore dal sole. La disposizione degli elementi di sostegno aveva una sezione variabile permettendo di raffigurare un'apertura, una sbocciatura del sistema di copertura stesso.

## Palasport

Il Palasport è da sempre il cuore di Euroflora. L'edificio è stato oggetto di una recente ristrutturazione che ne modifica le funzioni e gli spazi. L'area di allestimento era quella definita dalla copertura traslucida, dunque, significativamente minore rispetto a quella dell'intera estensione del Palazzetto che accoglieva lo spazio allestitivo principale nelle edizioni passate di Euroflora. Era inoltre stato deciso di non includere il sistema di gradinate appena posato nell'allestimento generale. In sostanza lo spazio era profondamente diverso da quello delle passate edizioni, solo una piccola porzione della superficie espositiva storica. Per questo cercare un confronto con l'immagine che gli appassionati di Euroflora avevano nella memoria era impossibile. Si è però cercato piuttosto un dialogo alternativo con l'esistente. Il progetto definiva una struttura avvolgente che conduceva il visitatore dall'ingresso verso lo spazio espositivo per poi accompagnarlo verso le altre aree di Euroflora. Una cortina di tubi di cartone riciclato e riciclabile disegnava, come canne d'organo, sei petali volti ad accogliere altrettanti allestimenti. Al centro, un totem immaginato come una spirale verde e crescente dialogava con la copertura e l'iconico toroide restaurati dall'intervento mantenendone lo storico carattere. Molto differente dagli allestimenti che hanno caratterizzato la tradizione di Euroflora nel Palasport, il progetto costruiva uno spazio intimo, un'oasi di sosta, dove l'assorbimento acustico dei tubi di cartone contribuiva a enfatizzare il suo carattere silenzioso e protetto.

Ponte.



Galleggianti.



Padiglione Confagricoltura.



## Ponte

L'idea che ha animato il disegno del ponte riprende alcuni concetti chiave del concept generale ovvero una riflessione sul rapporto tra tattile e visivo nei confronti del paesaggio. Esso può essere infatti percepito e apprezzato come "sfondo lontano", dunque essenzialmente visivo, ma anche come qualcosa di vicino in cui si è immersi, che appunto si tocca. In questo senso il ponte vuole ricucire insieme i frammenti di paesaggi "sfondo" solo visivi suggerendo un dialogo con una percezione tattile che avveniva camminando tra gli stessi. Il ponte era pensato come una struttura organica lunga quasi 120 m: più di sessanta portali a sezione variabile disegnano un percorso che si sviluppava liberamente attraversando la griglia regolare del padiglione.

Da un punto di vista geometrico esso è disegnato come successione di sezioni ortogonali alla tangente di una curva maestra/dorsale. Tali piani incontrano quattro curve, offset modificate della principale. I portali sono definiti dal congiungimento di detti punti a formare una sequenza sempre diversa di strutture isostatiche.

## Galleggianti

Uno degli elementi caratterizzanti del progetto di concorso era sicuramente la proposta di realizzare installazioni sull'acqua della Marina.

Lungo questo solco sono state sviluppate tre strutture a "petalo" che definiscono uno spazio racchiuso ed al contempo affacciato sull'acqua.

## Padiglione Confagricoltura

Il padiglione si configurava come un paesaggio da attraversare, dove natura e cultura dialogano in armonia. Ispirato al nido (la natura che accoglie) e al muro a secco (il dialogo con la Natura), intrecciava memoria e futuro: celebrava le coltivazioni autoctone, la bioagricoltura, il rispetto dei cicli naturali e il sapere tramandato tra generazioni. Elementi architettonici in materiali naturali e di recupero, come la lolla di riso dei mattoni, definivano uno spazio accogliente e simbolico, in cui l'agricoltura diventa racconto, cura del territorio, gesto creativo e immagine. Un luogo vivo che promuoveva l'entroterra e la sua bellezza resiliente.

Padiglione Liguria.



Nido.



## Padiglione Liguria

La regione Liguria ha partecipato a Euroflora 2025 con due installazioni. La prima era all'inizio del percorso espositivo sul piazzale Kennedy e aveva un'estensione di circa 1300 mq; la seconda al primo piano del padiglione Blu per un'area di circa 300 mq. Nello specifico l'installazione esterna era l'elemento di ingresso e di presentazione dell'intera manifestazione. Era pensata in modo da valorizzare e mettere in scena le caratteristiche, le peculiarità e le competenze del territorio ligure: un'esperienza sensoriale che attraversava la riproduzione di differenti ambienti: piante fiorite, bosco, cactus/succulente, aromatiche. Attraversando questi paesaggi il percorso giungeva in uno spazio affacciato sul mare dove una scenografia appositamente studiata ri-

prende i caratteri tipici dell'architettura ligure e dei suoi colori. La piazza, disegnata ad un livello superiore rispetto al piano della manifestazione, era così pensata come supporto per un variegato allestimento floreale a sintesi del percorso fatto in diretto dialogo col mare e con l'orizzonte. Un percorso costruito con muri a secco portava ad un secondo spazio dove si sono tenuti eventi e manifestazioni.

All'interno del Padiglione Blu la regione Liguria ha valorizzato la ricchezza della produzione di fiori recisi e di composizioni floreali. In dialogo con il padiglione esterno l'allestimento evocava anch'esso gli spazi e le tipicità del territorio costruendo un percorso scenografico a supporto delle composizioni floreali.

### EUROFLORA [RE]EDIT IL RIUSO DEI MATERIALI UTILIZZATI

#### Nido

Per terminare questo percorso mi sembra giusto dare testimonianza di un tema che ci stava particolarmente a cuore. Ovviamente le manifestazioni temporanee di questo tipo interrogano sulla sostenibilità e, più nello specifi-

co, sul cosa fare di tutto il materiale di allestimento. Come impostazione generale abbiamo usato legnami non trattati in modo da permettere un più semplice riutilizzo. Anche i tubi di cartone sono provenienti da materiali riciclati e riciclabili. 200 dei 1160 tubi utilizzati per l'allestimento del Palasport sono stati donati all'Ordine degli Archi-

tetti di Savona per l'allestimento di "Open! Studi Aperti" in Largo marinai d'Italia. Una parte significativa dei pannelli e dei travetti utilizzati sono stati donati ad associazioni attive nel sociale per utilizzi anche didattici. In particolare, poi, in occasione della Genova Design Week, lo studio ha realizzato un'installazione nel Chiostro di

## EVENTS

# *Euroflora 2025, between art, space and nature*

by **Matteo Fraschini**

*Chief Architect Euroflora Genova 2025  
with Urges Srl*

I was asked to share here my experience as the designer appointed for the general layout of Euroflora Genoa 2025—an assignment I gladly carried out alongside the Urges Srl studio. It was a new and very interesting experience for me; for almost two years, from the competition phase to the closing of Euroflora, I devoted most of my time to it with passion and enthusiasm.

The fact that the general project was selected and is currently exhibited in the Italy Pavilion at the Venice Architecture Biennale makes us particularly proud and rewards this long and intense commitment.

Designing and managing the realization of Euroflora was therefore something truly special that I would like to share here with colleagues and enthusiasts of the subject.

I therefore believe it is interesting to retrace the entire process, aiming to highlight the specific features of a truly unique path and its interweaving with a professional and research biography: the realization of a floralie that spanned an area of over 85,000 square meters.

In the competition material, one of the key messages I wanted to emphasize was related to how such an installation could best enhance the skills and visions of those who would then go on to set up the spaces, free of charge. I was greatly struck by this idea of a shared passion aimed at showcasing—or better, putting on display—the best of what had been produced, imagined, and

researched. It was clear from the start that Euroflora was not a "regular" trade fair but rather a succession of recreated landscape installations to be organized in the best possible way.

I therefore thought of a strategy that could generate strong spatial structures and images while still leaving the lead role to the various exhibitors, nurserymen, and enthusiasts.

From a design perspective, the size of the exhibition area and the need to imagine it as a narrative, or if you like, a "cinematic" montage of scenes held together by an organic storyline, required a city-scale vision, drawing on a range of tools typical of urban design. Even within the ephemeral nature of the installation, which temporarily rewrites a place by overlapping it, it was necessary to adopt an approach capable of connecting different scales. I felt it was essential to foster a dialogue between the existing city (recently reopened to the public), the installation, and the content—i.e., the scenes that the various designers would imagine and build independently of my personal vision.

An idea that could relate distant points, essentially visual ones, while also enhancing the one-to-one scale—the ability to smell, touch the plants, and the fragments of represented landscape that visitors would walk through. Here emerges a dialogue with research I have consistently pursued since my doctoral studies. It concerns the relationship between the tactile and the visual, both in terms of experiencing a space and from the point of view of those called upon to design that space. Its roots lie in the Renaissance perspective box, which discovered the infinitesimal as an imagined distant gaze (scene) in contrast with the stage touched by the actor. A duality that has always struck me in the gardens of Palazzo Pic-

Santa Maria di Castello reinterpretando il Nido pensato per il padiglione di Confagricoltura. L'installazione raccontava con immagini e testi alcuni elementi del nostro progetto di Euroflora Genova 2025. L'introduzione recitava: Presi da soli, gli elementi che formano il nido hanno un equilibrio instabile. Solo intrecciati, legati insieme reciprocamente possono

diventare una struttura che accoglie. Era dunque anche una riflessione sul tema generale proposto dalla Genova Design Week - La Materia come Fulcro Creativo: i materiali dell'installazione, come i personaggi di una commedia, che provengono interamente dagli allestimenti di Euroflora hanno trovato così una nuova scena nel Chiostro Me-

dioevale.

Per concludere, a testimonianza dell'efficacia dei supporti espositivi da noi pensati siamo inoltre particolarmente felici del fatto che Porto Antico Genova ci ha confermato la volontà di mantenere il Ponte e due Arene come elementi fissi per le prossime edizioni di Euroflora.

colomini in Pienza—geometric yet disconnected from the landscape. They are accessed from the square, which anticipates a “distant” natural backdrop, bringing it into the urban space through a sequence of enclosed and open spaces marked by architectural thresholds. They anticipate, in a way, the concept of “phenomenal transparency”: the interconnection of spaces explored by modern architecture while remaining essentially visual. For this reason, Pollock’s work seemed particularly interesting and useful: it interprets the ground (the trodden canvas) as something transparent, where poured colors emerge in continuity with varying intensity. It conveyed the idea of landscape as variation rather than fragment; the idea of a virtuous “contamination” between different characters. Speaking of soil, land, Burri’s work also stimulated my interest—certainly for the tactile dimension of his images, but also for the ability to combine this with a recognizable image that evokes the scarcity of natural resources. It is a pattern that ideally recombines the “large” (exhibitor) and the small without a structured hierarchy.

Origami, then, is obviously related to the fold. Although there is a fascination with philosophical studies and their reflection in architectural theories of the late 20th century, my gaze was also practical and technical. There is certainly the idea of continuity between the horizontal and vertical planes. But also the idea that through the fold—the act of folding (tactile)—a recognizable image can be defined, even if not stereometrically defined; the idea that the memory of that act becomes a figure.

For these reasons, I believe it is useful to underline that the dialogue with art was essentially technical—not only and not solely linked to a final image but rather to the processes, the “how-to,” in a virtual dialogue with those who had similar compositional needs.

Returning to the masterplan project, these concepts—especially in their operational and processual nature—were associated with selected keywords that reflected and articulated the idea of regeneration and rebirth indicated in the competition brief.

Thus, to Burri’s work I associated the concept of “crack

and light”; to Pollock the idea of “contamination and reverberation”; while to origami, “Light/Heavy”.

The masterplan concept overlaid patterns referable to these keywords and related artistic processes so as to make them emerge within the continuity of the general layout with varying intensity. A specific “urban” role was given to the origami, in their value as transparent and light landmarks that could relate city, nature, and installation. They thus became a device for interpreting nature in dialogue with the artificial. Although the practice comes from afar, I thought it could be associated with the Mediterranean landscape, with the idea of a land continuously transformed over centuries, building a recognizable and memorable figure.

These were the conceptual and operational ideas at the foundation of the competition. When it was announced in 2022, the installation area, the Levante Waterfront, was an open construction site. The Palasport was a concrete skeleton; Piazzale Kennedy still a surface parking lot where an underground car park was to be built in anticipation of an urban park overlooking the sea. The management of the masterplan had been entrusted to Renzo Piano.

All of this to say that our approach, based on logical procedures and recognizable patterns, probably inspired the judging panel to think that the project could maintain a recognizable structure despite the inevitable need to adapt to a “developing” context.

Within the overall masterplan, several elements characterizing the event were identified, which the studio developed to a definitive level of detail with the goal of producing detailed documentation to attach to the calls for tenders issued by Porto Antico Genova for the execution.

### Origami

I already mentioned the origami and their role within the general layout. Three origami structures were created, with forms freely inspired by the Sail, the Strelitzia, and the Net—each in some way paying homage to three distinctive features of the Ligurian capital.

The first, the Sail, was conceived as a landmark introducing the event at Piazzale Kennedy, ideally connecting the city with its sea and the horizon.

The second, the Strelitzia, located under the tensile structure in the marina, dialogued with the first (both were over 10 meters high). It was designed by freely reinterpreting the flower's geometric logic: asymmetrical, composed of geometric petals that rotate, shift, and "explode" along a curved line, rising from the horizontal plane to the vertical. The third, in the Nouvel Pavilion, was conceived precisely as a net, suspended from the existing structure and allowing visitors to walk through it.

In addition to these structures, we developed other installations and setups in continuity with the overall design. We also worked on the project for the Liguria Pavilion and that of Confagricoltura. Below, I will briefly describe these experiences.

### **Mirador**

The Mirador was conceived as a particularly important moment in the exhibition narrative. It was positioned along the main exhibition axis of Piazzale Kennedy and dialogued with the Arena (another element we designed, which I will discuss later).

The installation was conceived as a narrative that, starting from ground level, led to a height of nearly two meters, allowing visitors to perceive the full extent of the exhibition park. It had a square plan and was based on a 1.2 x 1.2 m module to optimize the use of multilayer wood panels. It defined a path articulated through tanks of different sizes and heights, guiding visitors to rediscover the sea and the horizon. It was imagined as a Leonardesque landscape, composed of fading planes that gave depth and three-dimensionality to the support structure, which hosted the stunning landscape project by ANVE - National Association of Exporting Nurserymen, striking for the richness of colors and scents that overwhelmed those who walked through it.

### **Arenas**

As mentioned, one of the key themes of the competition's general masterplan was to highlight the skills and passions involved in Euroflora. For this reason, along the route, we designed four spaces—four drops, inspired by Pollock's work—and we called them Arenas. In trade fairs, many stands often have dedicated product presentation spaces. In the context of Euroflora, where green installations are undoubtedly the central theme, the space for sharing knowledge, experiences, skills, and passions could be public, shared, and not owned by anyone in particular. The Arenas were built using pallets arranged in concentric circles, evoking an arena or even a small amphitheater. At Piazzale Kennedy, the arena had a canopy protecting spectators from the sun. The layout of the supporting elements featured a variable section, allowing for the representation of an opening, a blooming of the canopy system itself.

### **Palasport**

The Palasport has always been the heart of Euroflora. The

building had recently undergone renovation, altering its functions and interior layout. The exhibition area was limited to that defined by the translucent roof—significantly smaller than the full size of the Palasport, which in previous editions had hosted the main exhibition space. Furthermore, it was decided not to include the newly installed tiered seating system in the general setup. Essentially, the space was profoundly different from past editions—only a small portion of the historical exhibition area remained. For this reason, trying to compare it with the image that Euroflora enthusiasts held in their memories was impossible. Instead, we sought an alternative dialogue with the existing structure. The design envisioned an enveloping structure that guided visitors from the entrance toward the exhibition area and then on to the other Euroflora sections. A curtain of recycled and recyclable cardboard tubes, resembling organ pipes, formed six petal-like structures, each hosting a different setup. At the center, a totem conceived as a growing green spiral dialogued with the roof and the iconic toroid, restored during the renovation and preserving its historic character. Very different from the traditional Euroflora installations in the Palasport, the project created an intimate space—an oasis of rest—where the acoustic absorption provided by the cardboard tubes emphasized its quiet and protected atmosphere.

### **Bridge**

The design of the bridge stemmed from key concepts of the overall concept—namely a reflection on the relationship between tactile and visual perception of the landscape. The landscape can be perceived and appreciated as a "distant backdrop," essentially visual, but also as something near, something one is immersed in and can touch. In this sense, the bridge aimed to reconnect fragments of "background" landscapes—merely visual—suggesting a dialogue with a tactile perception experienced by walking among them. The bridge was designed as an organic structure almost 120 meters long: over sixty portals of varying section defined a path that developed freely across the regular grid of the pavilion.

From a geometric standpoint, it was designed as a succession of orthogonal sections to the tangent of a master/backbone curve. These planes intersected four curves—modified offsets of the main one. The portals were defined by connecting these points to form a constantly changing sequence of isostatic structures.

### **Floating Installations**

One of the distinguishing features of the competition project was the proposal to create installations on the water in the Marina. Following this concept, three "petal" structures were developed, defining a space that was both enclosed and overlooking the water.

### **Confagricoltura Pavilion**

The pavilion was conceived as a landscape to be crossed, where nature and culture harmoniously dialogued. In-

spired by the nest (nature that welcomes) and the dry-stone wall (dialogue with nature), it intertwined memory and future: it celebrated native crops, organic farming, respect for natural cycles, and knowledge handed down through generations. Architectural elements made of natural and reclaimed materials—such as rice husks in the bricks—defined a welcoming and symbolic space, where agriculture became narrative, care for the land, creative gesture, and image. A living place that promoted the hinterland and its resilient beauty.

### Liguria Pavilion

The Liguria region participated in Euroflora 2025 with two installations. The first was at the start of the exhibition path on Piazzale Kennedy and spanned about 1300 sqm; the second was on the first floor of the Blue Pavilion, covering about 300 sqm. Specifically, the outdoor installation served as the entrance and presentation element of the entire event. It was designed to highlight and showcase the features, peculiarities, and skills of the Ligurian territory: a sensory experience that traversed the reproduction of different environments: flowering plants, woodland, cacti/succulents, aromatics. Through these landscapes, the path arrived at a space overlooking the sea, where a specially designed scenic backdrop echoed the typical features and colors of Ligurian architecture. The square, positioned above the event level, was conceived as the support for a varied floral installation that synthesized the path taken in direct dialogue with the sea and the horizon. A path built with dry-stone walls led to a second space where events and performances were held. Inside the Blue Pavilion, the Liguria region highlighted the richness of its cut flower production and floral compositions. In dialogue with the outdoor pavilion, the setup also evoked spaces and specificities of the region, constructing a scenic path supporting the floral compositions.

### EUROFLORA [RE]EDIT - REUSE OF MATERIALS

#### Nest

To conclude this journey, I think it is important to highlight a theme particularly dear to us. Naturally, temporary events of this kind raise questions about sustainability, and more specifically, about what to do with all the installation materials. As a general approach, we used untreated wood to allow for easier reuse. The cardboard tubes were also made of recycled and recyclable materials. 200 of the 1160 tubes used for the Palasport setup were donated to the Order of Architects of Savona for the installation of "Open! Studi Aperti" in Largo Marinai d'Italia.

A significant portion of the panels and beams used was donated to social associations for various uses, including educational purposes.

In particular, during Genoa Design Week, the studio created an installation in the Cloister of Santa Maria di Castello, reinterpreting the Nest designed for the Confagricoltura Pavilion. The installation used images and texts to narrate elements of our Euroflora Genoa 2025 project. The introduction read:

"Taken individually, the elements that form the nest have an unstable balance. Only when intertwined, bound together mutually, can they become a structure that welcomes."

It was therefore also a reflection on the general theme proposed by Genoa Design Week - Matter as the Creative Fulcrum: the materials of the installation, like characters in a play, entirely derived from Euroflora's installations, thus found a new stage in the Medieval Cloister.

Finally, as a testament to the effectiveness of the exhibition supports we designed, we are particularly pleased that Porto Antico Genova has confirmed the intention to keep the Bridge and two Arenas as permanent elements for future editions of Euroflora.

**Matteo Frascini** is an architect who holds a PhD in Architectural and Urban Design from the Politecnico di Milano. He, in addition to his professional commitments, is currently adjunct professor at the same institution. He has also served as a senior lecturer at the University of Cape Town. His primary focus lies in the city, public space, and contemporary design techniques, conceiving research, teaching, and professional practice as inseparable moments of personal growth. He has published monographs and articles on his research trajectory. He has been the recipient of awards and accolades in the realm of international design competitions, and has contributed to the academic discourse through the publication of essays and monographs in the fields of architecture, urban design, and landscape architecture. He was awarded first prize in the International competition for Euroflora Genova 2025, and the project has been selected for the Italian Pavilion at the Venice Architecture Biennale 2025. [www.matteofraschini.com](http://www.matteofraschini.com)

**URGES Srl - Urban Regeneration & Green Economy Services** - is an architecture and engineering firm dedicated to sustainable design. Active in the research and development of real estate assets both nationally and internationally, the firm focuses its work on urban regeneration through high-value-added building transformation projects. Its goal is to blend environmental culture with technology to create architecture that ensures dignity, quality, and performance while respecting the environment. With a multidisciplinary team, URGES is capable of addressing design at different scales: from detailed interventions to significant urban transformations. The firm integrates green architecture and landscape design with the monitoring and management of the entire construction process, as well as providing necessary support for building management. URGES is part of the Valagussa Group, founded in 1972, which has been active in the construction sector for decades. The Group includes a series of operational companies focused on specific areas of intervention, ranging from concrete to waste management, from soil to high-end design, all working within a production ecosystem particularly dedicated to the green economy. [www.urgesarchitettura.com](http://www.urgesarchitettura.com)